

Spettacoli Cultura

Accanto Athina Cenci (al centro) nel film «La famiglia» Sotto ai tempi dei Giancattivi



Intervista
Monicelli, Scola, ora Bevilacqua: Athina Cenci, ex giancattiva, sta vivendo il suo grande momento al cinema. Ecco perché...



«Meglio brava che bella»

ROMA — Il suo modello è Bette Davis la brutta più affascinante di Hollywood, ma gli occhi sono meno giacili e il sorriso più avvovente. E forse non è neanche vero che si sente brutta come ripete con una punta di vanità nelle interviste. Athina Cenci 39 anni madre greca e padre italiano toscano per modo di dire nonostante la lunga militanza nel disciolto gruppo dei Giancattivi sta vivendo il suo grande momento cinematografico. Prima «L'isola» abbandonata dal marito in Spermio che sia femmina di Monicelli poi una delle tre zie zittelle in La famiglia di Scola. Presto un ruolo da protagonista nel nuovo film di Bevilacqua «Vaghi blu» in mezzo tra partecipazioni interessanti a una manager alla Belisario in Yuppies 2 di Oldini una prostituta gentile in Caramelli da uno sconosciuto di Ferrini la moglie di un barcaiolo in Alice di Fumagalli e testimonianze di una professionista che cresce e che vuole affrancarsi dall'ipoteca dialettale.

«Dopo Spermio che sia femmina — racconta — le telefonate del produttore cominciarono a fioccare solo che mi offrivano sempre la stessa parte. Mi sono spaventata, così ho deciso di prendermi una vacanza con Yuppies 2. Ma è stata una pessima vacanza. Il doppio ruolo della manager e dell'attrice era sulla carta promettente solo che sul set tirava una brutta aria e non per colpa del regista Oldini. Tra Calà, De Sica, Boidi e Greggio era una gara continua, ognuno voleva le battute migliori, quasi si facevano la guerra. Sono arrivati a rischiare pezzi interi di sceneggiatura e lo a fare la figura della rompicostole di quella che non ama l'improvvisazione. Vengo dal teatro, mi piace improvvisare ma al cinema è un'altra cosa. Si rischia di bruciare un personaggio di ridurlo a macchietta».

«In realtà — precisa tra il serio e lo scherzoso — voglio competere con quelli più bravi di me. Sennò non c'è gusto. Mi annoio. Scola dice che adesso la Cenci va via come il pane. Una ragione in più per stare attenta. Sai io mi affeziono ai personaggi che interpreto non mi va di diventare una macchina commerciale. Prendi le zie della famiglia. All'inizio erano appena accennate nella sceneggiatura. Le abbiamo costruite giorno per giorno mettendoci dentro ricordi, bizzarrie, manie zittellesche. Lavorare con Scola è stata un'esperienza indimenticabile. Ettore ha tutto in testa è meno umorale di Monicelli più perfezionista. È capace di ripetere la scena cinquanta volte fino a quando non viene fuori esattamente come lui l'aveva immaginata».

Fellini fuori concorso a Cannes '87

ROMA — Fellini parteciperà con il suo nuovo film «Intervista» al quarantesimo festival cinematografico di Cannes che si svolgerà dal 7 al 19 maggio prossimi. La notizia di fonte francese è stata confermata all'Ansa dallo stesso autore il quale ha precisato «Il direttore Gilles Jacob è venuto a Roma e mi ha invitato a partecipare al Festival di Cannes. Ho accettato con una piccola riserva che riguarda la disponibilità della copia del film. Attualmente sto finendo il doppiaggio poi devo incidere le musiche e fare il missaggio

per cui se il film sarà pronto si parteciperà volentieri. Credo che farò in tempo a completare perché non so bene per quale ragione con i miei lavori degli ultimi dieci anni mi sono abituato a fare delle corse incalzanti nell'ultima fase del lavoro. Quindi non vedo proprio perché non dovrei riuscire».

Indiscrezioni di fonte francese: oltre al film di Fellini dovrebbe comprendere altri cinque film. «Cronaca di una morte annunciata» di Francesco Rosi, «Good Morning Babylon» di Paolo e Vittorio Taviani, «La famiglia» di Ettore Scola, «Ochi ciondanti» di Andrej Konchalov, il film sperimentale «Linea di confine» di Peter Del Monte.

Milano — Diceva un classico titolo di Duke Ellington

«Non significa un bel niente il jazz se non ha swing. Ha detto, tempo addietro Miles Davis di Oscar Peterson. Manca di swing? Operando un sillogismo e considerando che il jazz è un'arte scopriamoci si deve concludere che quella di Oscar Peterson non sia musica. Resta il fatto che, a tutto lucro dell'ormai pensionato impresario Norman Granz, mister Peterson non solo aveva un invidiabile seguito diversi anni fa quando perlomeno era una delle stelle del jazz, ma era un uomo di una certa intelligenza, un uomo di una certa cultura, un uomo di una certa classe.

Il festival Un finale denso di sorprese alla rassegna di Milano chiusa da Peterson

«E allora? E allora niente davvero non vorremmo imbarcarci in siffatte vischiosità. Considerando anche che il jazz è un'arte scopriamoci si deve concludere che quella di Oscar Peterson non sia musica. Resta il fatto che, a tutto lucro dell'ormai pensionato impresario Norman Granz, mister Peterson non solo aveva un invidiabile seguito diversi anni fa quando perlomeno era una delle stelle del jazz, ma era un uomo di una certa intelligenza, un uomo di una certa cultura, un uomo di una certa classe.



«A parte il fatto che il jazz non è un'arte, ma è un'emozione, un'emozione che si vive sempre su strumenti molto maschili come il contrabbasso (che la Clark lo ha messo in evidenza) va detto che le tre musiciste qui si sono adattate a una musica che guarda al passato. Una musica che Henderson ha avuto il merito di giocare piuttosto sottovoce, trovandosi a buttar fuori dal suo tenore spesso nei lavori di questo e non composti slogan. Senza provocazioni vorremmo dire che questo è quanto di più poteva dare il jazz, dalle tre musiciste invece potremmo attenderci altro».

del violoncellista Hank Roberts con una espressionistica emozione nella dilatazione elettronica intensificata da qualche trattamento della voce.

Di scena A Roma un trio toscano tutto «al femminile» Ma come sono spiritose queste «galline»

GALLINE di Alessandro Benvenuti. Katia Beni, Sonia Grassi, Erina Lo Presti. Regia di Alessandro Benvenuti. Interpreti Katia Beni, Sonia Grassi, Erina Lo Presti. Compagnia Le Galline Roma, Teatro Politecnico.

«Un nome così è un titolo così. (Compagnia Le Galline spettacolo Galline) è spontaneo subito o mettono allegria. Si può infatti pensare a qualche trio show post femminista di autocoscienza pentite oppure sperare che si tratti di una vena autorica magari spinta all'eccesso foriera di qualche risata strampalata. Niente di tutto questo. Si tratta di tre simpatiche attrici fiorentine che decidono di affrontare il cabaret «al femminile» non solo scrivendo i testi (nella funzione) e quindi recitando sul tutto di un autore. Che poi in questo caso l'auto-provoca da Alessandro Benvenuti tanto di guadagnato per le «galline». Benvenuti infatti sta vivendo un suo momento di gloria dopo lo scioglimento dei Giancattivi con lo spettacolo che ha diretto per Zuzzurro e Gaspare (Andy & Simon) e sta dimostrando nel talento teatrale cabaretistico il suo lato migliore. Dunque Galline fa centro».



Di scena A Roma «Per amore e per diletto» E Proietti si fa in tre col suo nuovo Petrolini

PER AMORE E PER DILETTO di Gigi Proietti da un'idea di Ugo Gregorietti su testi di Ettore Petrolini. Scene e costumi di Luigi Perego. Adattamento musicale di Mario Vicini. Interpreti Gigi Proietti, Paola Pavese, Franco Chirico, Sandra Colloidi, Elisabetta De Vito, Paola Giannetti, Roberto Pileri, Loredana Scaramelli, Nino Salvemini, Giorgio Pirabassi. Roma Teatro Branaccio.

«Per amore e per diletto comincia (spiritosamente se si vuole) con un bis. Ma tutto lo spettacolo è in qualche modo il bis seppur con variazioni della seconda parte di quel Caro Petrolini a firma di Ugo Gregorietti (che si vide quasi) quattro anni fa e ne all'Argentina. An che stava tra sono tre commedie patriottiche ad essere introdotte a un'attesa sintattizzata e intendi «solo che Gator» è la prosa del posto di L'addio in delle meraviglie mentre rimangono i Romani di Roma e il nostro fra le donne qui pezzi forti a nostro padre dell'allestimento 1983. Gigi Proietti dunque con fregoliana disinvoltura entra

CANALE 5 HA IL PIACERE DI INVITARVI AL

GRAN GALA DELLO SPORT

Una straordinaria serata d'onore con i più grandi campioni dello sport e le più prestigiose stars dello spettacolo per la consegna dell'Oscar Mondiale dello Sport

QUESTA SERA 20.30

presenta DAN PETERSON - regia di CESARE GIGLI
ospite d'onore PELE

Antonella Marrone

Aggeo Savio